ANNO XIII. Bologna Venerdì 2 Marzo 1877 N. 9.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

SPERANZE DELUSE

Ormai fa' un anno, diceva un tale
Se i *progressisti* salgon le scale,
E son portati al Campidoglio
Del portafoglio;

Se la tiranna *consorteria*
Vien dal progresso spazzata via,
E se gettata viene la *destra*
Dalla finestra;

E se i Minghetti, Bonghi e Cantelli
Sono rinchiusi dentro gli avelli
E se si spurga la immonda gorra
Della *camorra!*

Vedremo abusi, vedrem soprusi
Dentro la cassa per sempre chiusi,
Ne più s' udranno tante ingiustizie,
Tante sevizie!

Gioite o miseri contribuenti
Tristi impiegati siate contenti....
Vanno al potere i vostri amici
Oh voi felici!

Degli esattori le viete glorie,
D' un tempo antico, saran memorie,
Più non s' udranno lacrime e pianti,
Sequestri e incanti!

Ricchezza mobile e macinato
In pochi mesi sarà levato....
Tasse, gabelle, dazio consumo
Andranno in fumo!

Più non saranvi giri e pressioni
Nel gran periodo delle elezioni
E dell' Italia la volontà
Si mostrerà!

E col progresso — se pur si campa —
Non più *venduta* sarà la stampa,
Nè più i turiboli manderan denso
Fumo d' incenso.

Premio alle belle opre, sará
Soltanto il plauso delle città,
Saran venduti, croci e collari
Agli antiquari!

E se si campa — non i dottori
Saranno e i ricchi — sol elettori,
Ma tutti a eleggere i deputati
Saran chiamati:

Ve lo assicuro — diceva il tale —
Se i *progressisti* salgon le scale,
Se i *moderati* fuor dal governo
Vanno in eterno.

Per questa Italia, il secol d' oro
Spunterà in breve: e tutti in coro
Dicean: — Il secolo d' oro s' appresta
Facciamo festa!

Corzo forzoso, carta moneta
Saran ricordi d' una età vieta:
Non vi è il *pareggio*, ma si farà....
Se si potrà!

E allor qual giubilo, quale contento;
Nuoterem dentro l' oro e l' argento
E giuocheranno sino i bambini
Coi marenghini!

Non più sequestri, non più politici
Processi, cose da tempi critici
Ed i briganti e i sanguinari
Saranno rari!

Per quella gente non vi vuol fiele
Bisogna prenderli.... col latte e miele
Provvedimenti eccezionali
Sono fatali!

Passato è un anno ed al timone
Sta la *novella riparazione*
Ma i rei periodi, d' usi e d' abusi
Son forse chiusi?

Diminuite sono le tasse,
O perequate, classe per classe,
E da Palermo il brigantaggio
Ha fatto viaggio?...

Gl' impiegatucci, hanno aumentata
La miserabile loro mesata
E gira, a certi alti capoccia,
Meno la boccia?...

La stampa ha smesso forse l' incenso
Ed aumentato ha nel buon senso?
E si fan meno le riverenze
All' eccellenze?...

Ed i partiti sono più umani
E men si mordono di gatti e cani
E d' ingiustizia, di prepotenza
Non v' è semenza?

Italia intera è più felice?
Ed è più ricca?... vi è chi lo dice
Ma se le cose cambiaron piede
Chi ha occhio, il vede!

X. Y. Z.

NUOVO REGOLAMENTO
DELLE UNIVERSITÀ DEL REGNO D' ITALIA

Art. 1. — L' anno scolastico delle Università è di dieci mesi. — Può cominciare al 30 novembre e finire agli ultimi di luglio, escluso però il dicembre a comodo di chi passa il Natale in famiglia, il gennaio, il febbraio ed il marzo in omaggio del carnovale e del carnovalone Ambrosiano, l' aprile per le ferie pasquali ed il luglio per i bagni di mare.

Art. 2. — Nel giorno dell' apertura solenne delle Università, nessun studente sarà obbligato d' intervenirvi. — Un professore qualunque reciterà l' orazione inaugurale, onde predisporre le panche agli studii ed alla disciplina.

Art. 3. — Ogni lezione durerà tutt' al più un' ora ed a ciascuna interrogazione del professore gli studenti risponderanno col più rigoroso silenzio.

Art. 4. — Coloro che domandano di essere ricevuti come studenti in una Università dovranno, con documenti autentici e bollati, dissimulare, per quanto è possibile, la loro istintiva avversione allo studio ed alle discipline scolastiche.

Art. 5. — Insorgendo qualche dubbio nella soluzione di qualsiasi problema, gli studenti dovranno intendersi col bidello.

Art. 6. — Sono inscritti nel primo anno dei corsi universitari tutti coloro che, oltre all'aver adempiute le condizioni precedenti, avranno il denaro per comperare la carta bollata della petizione e per pagare la tassa.

Art. 7. — Possono essere dispensati dalla tassa tutti coloro che non hanno danaro da pagarla. — Una attestazione del Municipio, confermata dal parroco, dal medico, dallo speziale, dal fornaio e dai suoi creditori, servirà a comprovare la ristrettezza della fortuna.

Art. 8 — Il rettore della Università rilascierà ad ogni richiesta, diplomi di laurea, vigilerà sopra gli studenti ricchi e metterà da parte un po' di marsupio per gli anni dei reumatismi e della podagra.

Art. 9. — Il Consiglio accademico terrà una seduta al mese — liberi i diversi membri di sedere a casa propria o dove credono meglio. — Il sonno è obbligatorio.

Art. 10. — Verificandosi una continua crisi al Ministero dell' istruzione pubblica, le sedute del Consiglio accademico saranno permanenti. — In esse si tratterà altresì della pioggia e del bel tempo.

Art. 11. — Gli studenti avranno l' obbligo di assistere alle lezioni con rispetto ed attenzione anche quando il professore proclami dalla cattedra i principii più assurdi. — Resta però facoltativo ai medesimi, tanto per ingannare la noia, di far scattare da una verga ossea di balena, foggiata a molla, delle pallottoline di carta, le quali dovranno colpire la nuca del riverito precettore.

Art. 12. — Dessi saranno tenuti altresì a frequentare i caffè, le sale da bigliardo, le osterie, i luoghi di piacere ecc, ecc.

Art. 13. — Ogni studente avrà l' obbligo di rispondere all' appello pei loro colleghi assenti.

Art. 14. — Gli studenti che avranno qualche reclamo da sottoporre al rettore, non potranno farlo che per mezzo d' iscrizioni sulle muraglie, grida, fischi e rottura di vetri.

Art. 15. — In caso di smarrimento delle matricole o del foglio d' iscrizione, lo studente potrà supplire presentando le note de' suoi creditori.

Art. 16. — Giova ricordare, che una volta ottenuto il diploma, cessa immediatamente nel dottore ogni obbligo di studio.

Art. 17. — Gli esaminandi avranno l' obbligo di presentarsi in abito decente, prendendo a nolo un *frak* nero, un paio di calzoni dello stesso colore, ed un paio di guanti mediocremente bianchi.

Art. 18. — Chi è rimandato da un esame all' altro, potrà pappare una seconda volta al babbo od al tutore i danari della tassa dottorale.

Art. 19. — La durata dell' esame non sarà maggiore di 20 (dico venti) minuti. — Per guarentirsi questo diritto, lo studente è autorizzato, a ritirare dal Monte di Pietà il proprio orologio.

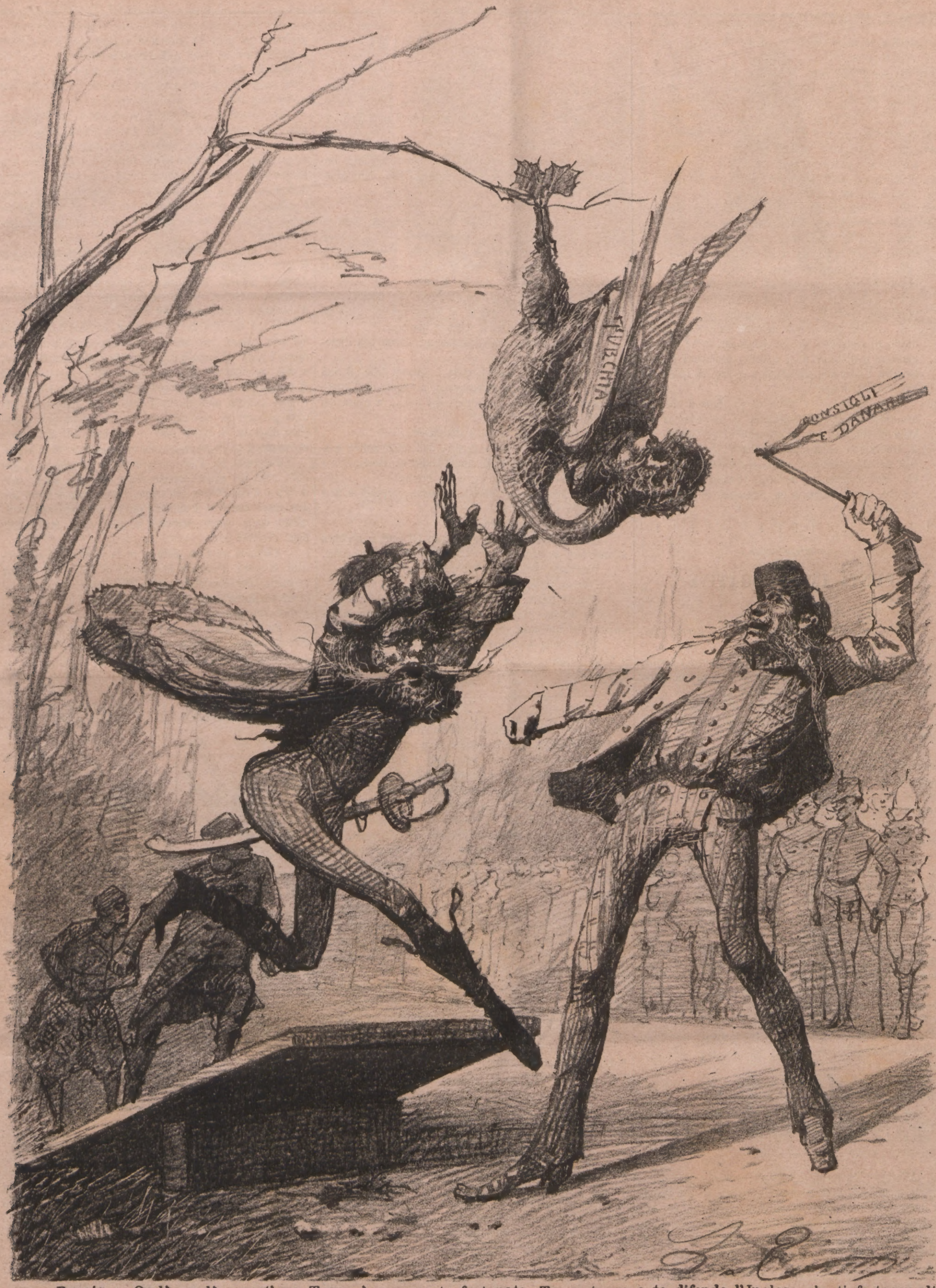
Art. 20. — Lo studente, appena compiuta la cerimonia della laurea, se la svignerà *plusquam in pressam*

Skating Rink o la moderna brisciarola

La gioventù in tutti i tempi ha sempre avute le sue passioni o meglio le sue pazzie. — Oggi è venuto il turno della brisciarola da eseguirsi in luogo appartato e colle rotelline sotto i piedi. — Ecco pertanto il ritornello d'attualità:

« *Povero il giovine che non isbriscia — misera l'alma che non sa strisciar ;*
« *Rigetto il giovane che non isliscia — disprezzo l'alma che non sa cascar* »

Il tiro del collo all'oca



Russia — Op-là, op-là, quest'oca Turca è veramente fortunata. Te protegge e te difende l'Inglese, che ti fa tener alto il collo perchè io non possa tirartelo. Bada però che mi seguono la Serbia e il Montenegro simulanti la pace, ma che mi aiuteranno nel ginnastico esercizio. Sarà quistione di tempo, ma verrà giorno in cui spiccando un salto gagliardo ed improvviso potrò dire prendendoti, non importa se delicatamente con due dita la testa: *In mia mano alfin tu sei!*...

dalla città accademica, in modo da evitare gli ultimi creditori.

Art. 21. — Prima però di lasciare l' Università, prenderà congedo nei debiti modi dalla figliuola del padrone di casa, dimostrandole con ragioni plausibili, che egli non potrà mantenere la sua promessa di matrimonio, se non dopo gli anni di pratica.

Art. 22. — Nei quali anni di pratica l' addottorato in medicina e chirurgia potrà sacrificare al progresso della scienza tutti quegli infermi, la cui malattia non fosse ben determinata.

Art. 23. — Gli addottorati in matematica eserciteranno la loro professione impiegandosi come casellanti o sorveglianti ai lavori delle strade ferrate, od anche entrando nel corpo dei civici pompieri.

Art. 24. — I laureati in legge potranno con poca spesa chiamarsi avvocati, áprire un ufficio di protesti, ossivero troveranno modo di abbassare la propria riputazione, facendosi eleggere deputati al Parlamento.

Art. 25. — Gli studenti non preparati all' esame avranno diritto di convocare dei *meetings* ed anche di promuovere dell' insurrezioni contro i professori e direttori dell' Università, pigliandoli a sassate in qualunque luogo li incontrino.

Art. 26. ed ultimo. — Finalmente gli studenti che, per mancanza assoluta d' intelligenza e per nessuna volontà di studiare, non essendo riusciti ad addottorarsi si troveranno nella impossibilità di esercitare una professione qualunque, avranno l' obbligo d' istituire un giornale qualunque dell' *Opposizione* proclamando sempre che l' Italia è un paese di birbanti e di oscurantisti.

! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! ! !

PUNTI INTERROGATIVI

Ci vengono indirizzati i seguenti *punti interrogativi*, che noi giriamo all' onorevole Municipio:

— Il Paradiso terrestre, al secolo *square Cavour*, dovrà sempre stare con due soli *cedri* fuori di simmetria come un guercio con un occhio solo?

— Le botteghe indecenti sotto le due Torri, saranno all' epoca dell' apparato di S. Bartolomeo, accomodate e ridotte decentemente e modernamente?

— I lampioni felsinei a gaz.... seguiteranno a rappresentare al vero la luce d' un umile candela di sego di tedesca memoria?

— La facciata della chiesa di S. Domenico, continuerà a rappresentare in eterno, un diroccato al naturale?

— *Idem idem*, il laterale dell' ex scuole pie, ora scuole Comunali e tecniche?...

— In qual anno, dopo il 2.000, sarà allargata la via Malcontenti?... e quale riscontro alla famosa istanza coperta da numerose firme?

— Come si farà a terminare il Pubblico nuovo Giardino, ora che i fondi ad hoc.... sono stati sepolti negli scavi etruschi, del Pubblico Giardino medesimo?

— Quando si toglieranno quei luridi pietrintagli che deturpano la facciata soprastante la *marquise* (non traducete *marchesa*) della nuova Posta?

— Quando sarà stabilito il consorzio fra i diversi comproprietari del palazzo dei Banchi — in piazza — il quale cade a pezzi?...

— Quando saranno tolte, o accomodate, quelle impossibili botteguccie che stanno intorno al palazzo Comunale?...

— In qual anno dell' era cristiana o turca, l' acquedotto condurrà l' acqua in Felsina?

— Quando sarà terminato il portico del Pavaglione, e tolte le pastorali lumiere, di vescovile memoria?

— —

Allorchè l' onorevole Municipio, o uno spazzino comunale qualunque, avrà terminati gli studi per la grande ed internazionale Esposizione musicale e vorrà darci una risposta, si rivolga a *Ranocchietto de' Ranocchi*, figlio legittimo della *Rana*, e domiciliato al 1825 della Via di Mezzo di S. Martino.

CRONACA CITTADINA

La Festa di Famiglia — Intorno a questo importante argomento, riproduciamo la seguente lettera pervenutaci per la fonte d' una serva in cerca di boni da L. 2.

Caro Cocò.

Sono dolente che un *bitorzolo* al naso ti abbia impedito di godere di questa ultima festa data dal signor Dottore Balanzone.

Maledetto bitorzolo!

Dunque come promisi, ti scrivo oggi per darti le notizie e dirti che mi sono molto divertita.

Nell' atrio — per incominciare colle descrizioni — vi era un giardino in cui sino le tuye, i ginepri e gli abeti partorivano delle.... camelie di carta.

Nel cortile vi era una novità, anzi due novità.

Prima di tutto la tettoia a legno spariva sotto un gran panneggiamento giallo, rosso e bianco....

Questi tre colori uniti insieme mi danno una dimostrazione spagnuola.

Sotto il portico poi vi erano i pennoni delle 99 città d' Italia, i quali pennoni ricordavano la venuta di Vittorio Emanuele a Bologna.... e l' epoca dei topi.... a causa dei buchi da cui erano ornati.

La festa poi fu briosa e divertente.

La *toelette*, di tutti i generi, dall' aristocratica cravatta bianca.... al goscè del Prof. Gabriello Rossi.

Molte belle ragazze.... e molte brutte.

Abiti bianchi, neri, accollati, scollati, cappelli e fiori — un vero *pout-pourrì*.

Ballo allegro ed animato.

Quadriglie chiamate dal Maestro Giovetti, e applausi al sullodato maestro direttore delle sopralodate quadriglie.

Pianoforte scordato, e *restaurant* pieno.

Porzioni buone, e prezzi convenienti.

Somma totale: Divertimento sulle 3 linee delle 3 sale.

Ho ballato come una pazza, ed ho pensato al *bitorzolo* del tuo naso.

Sono escita a giorno e sono andata a letto volgendo a te un sospiro, diletto Cocò, che amo tanto che pare impossibile!

Tua Gesualda.

*
* *

Esulti l'*Ancora*, esulti il nuovo Arcivescovo, esultino i 100.000 buoni, e tutti i padri e le madri brontolone che giunta appena la quaresima, tutti i teatri sono stati chiusi, e l' illustre città delle mortadelle e dei pentolini etruschi ha avuto per unico e solo divertimento il berretto del caro *Faggiolino* visibile sotto il voltone del Popolo.

Al momento in cui scriviamo però la *vigilia* è finita, e la *Nosadella.... Teatro Nazionale di Bologna*, si è aperta a una compagnia comica che ci darà col tempo e colla paglia (non Paglia il prestigiatore dilettante) tutti i capo-lavori di tutti i teatri italiani e stranieri, antichi e moderni.

Anche il *Brunetti*, non ha voluto esser inferiore al Nazionale Bolognese Teatro, *quondam Nosadella*, e il *Rigoletto* mostra la sua gobba agli accorrenti uditori....

Ultimo nell' artistica gara arriverà il *Corso*, con cavalli salti ed altre cose.... tutte Americane.

Non vorrei che anche quel vecchione del Comunale si svegliasse.. e si mettesse nell' *aringo*. E l'*arringo*.... (che non è marito dell' *arringa*) sarebbe allora sempre più interessante

Ma il vecchione dormirà, sino al momento in cui la grande esposizione musicale internazionale, lo sveglierà.

E allora chi sarà al mondo vedrà.

ULTIMO CORRIERE

Dalla Turchia abbiamo pessime notizie. — Abd-ul-Hamid sta per uno a diventar matto e l' ex Granvisir Midhat il quale se ne era accorto, si è fatto esiliare. Il fortunato ex onnipossente ministro ha preferito Napoli coi suoi maccheroni allo sbruffo, piuttosto che restare a Costantinopoli a fare da Columella col campanello fra le mani.

Come appunto il benemerito Columella egli avrebbe dovuto cantare: « *Ahà, ahà, ahà, ahà!... Oh quanti matti vi sono quà* » e il patetico adagio: « *Povero padrone, mi vien da piangere.* » Onde, per non cantare nulla, Midhat ha detto coll' *Augellin Belverde*: « *Fila di giorno, fila di notte* » e così ha filato fino a Napoli dove gode di una pace che mai avrebbe goduto restando a due dita dalle belle odalische del Sultano.

A proposito di odalische ne abbiamo da registrare una bella: nientemeno si dice che la causa della pazzìa o *rametto* del Sultano, siano le odalische medesime. — Prima che Abd-ul-Hamid fosse bisunto Califfo, viveva *con temperanza* colle sue quattro mogli e ingrassava a vista d' occhio; ma all' indomani del suo innalzamento al trono, i principi e le principesse suoi parenti e gli altri personaggi gli mandarono in regalo le *più belle* circasse dell' Impero.

Ah se invece delle *più belle* gli avessero mandate le *più brutte* circasse, fora pur meglio! Il potere, assicurano i giornali, ma anche le circasse, assicuriamo noi, lo hanno rovinato. — Nientemeno che il povero Abd-ul è diventato mezzo matto del tutto.

E la sua manìa sapete dove consiste?... Consiste nel non potersi staccare dalle odalische. Tale manìa si spera è vero di curarla con mezzi idropatici semplicissimi, e cioè con mastelle di acqua gelata nella schiena, come si pratica con certi quadrupedi fedelissimi amici dell' uomo, i quali soffrono pure di simili eccessi; ma il nuovo Califfo deve passare per una cura cui la sua dignità pare essere poco disposta. Si spera però di salvarlo ad ogni modo arrivandogli all' improvviso colle sullodate mastelle d' acqua.

Del resto, io l' ho sempre detto: le donne, la più bella metà del genere umano come dicono i poeti, sono la quasi totale rovina dell' uomo. Che cosa non fanno fare due begli occhietti femminili, messi in moto con sentimento come sanno praticare a meraviglia tante belle figlie di Eva!

Basta, io ve l' ho detto e ve lo ripeto: chi ha turbata la pace d' Europa in generale e quella del sultano in particolare sono state le odalische, quindi le donne. Il proverbio lo assicura: *Chi disse donna disse danno.... e disse malanno.*

Se le mastelle d' acqua gelata nella schiena non produrranno entro l' ottava effetti soddisfacenti, aspettatevi pure nella prossima settimana un pazzo di più, ed.... un Sultano di meno.

REBUS A PREMIO (*)

(*) Chiunque invierà alla *Rana* l' esatta spiegazione del presente Rebus non che **lire 1**, riceverà la **STRENNA della RANA** del prezzo di lire 2 oppure l' incisione del quadro Raffaellesco **S. CECILIA** a scelta. Chi invierà invece la spiegazione e soli **50 centesimi**, riceverà il romanzo umoristico illustrato di 200 pagine **il 13**, del prezzo di lire 1.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 9 Marzo 1877 N. 10.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Per sole Lire 2. 50

abbonamento al giornale **La Rana** dal *1. Marzo a tutto Giugno* con diritto a ricevere una copia del romanzo umoristico di 200 pagine, con caricature e copertina a colori, intitolato: **IL 13**, parto del celebre X. Y. Z. — Ultimi esemplari.

GIUBILEO PONTIFICIO

Circolare del Curato D. Tagliatella
al suo fedelissimo gregge di campagna

Contadini, bifolchi, villani, di tutti i sessi,
e possidenti della parrocchia!

Il 3 di giugno, mentre le spighe biondeggiano, e il succo preparasi ad entrare nell'uva, il martire Pio IX, detto il prigioniero apostolico, compie il cinquantesimo anno dal giorno in cui fu unto vescovo.

Gregge mia dilettissima, e dilettissimi contadini, questo è un gran giorno perchè a pochi è serbato l'onore di vivere 50 anni dopo d'essere *unti* vescovi.

Ma Pio IX è infallibile e i dolori, e la prigionia l'ingrassano, ed è destinato a vivere gli anni di Matusalemme, il quale, al detto delle sacre pagine, visse.... sino che morì....

Dunque, per venire all'*ergo* che in italiano vuol dire « alla conclusione » io v'invito, o contadini carissimi, ad un *pellegrinaggio* per Roma, nel giorno 3 giugno.

Avete mai veduto Roma, e il suo *Campidoglio*, così detto perchè in antico stavan là dei *campi* di olivi da cui si cavava dell'*olio*, e il San Pietro, che ha una cupola la quale potrebbe servire di berretto da notte alla nostra torre Asinelli?

No voi non l'avete mai vista Roma, ebbene prendete la circostanza del giubileo, e fate un *pellegrinaggio* alla città dei setti colli, che sono sette come i sacramenti e i peccati capitali.

Villani, contadini, operai, caporali e possidenti della parrocchia! I vantaggi di questo pellegrinaggio sono materiali e morali. Morali inquantochè s'acquista indulgenza plenaria, il titolo di pellegrini, o di 300,000 buoni, materiali perchè si gode d'una riduzione sul prezzo delle strade ferrate, e un vantaggio nella locanda, senza contare le buone mani che si risparmiano nel vedere i *musei* Vaticani, così chiamati a causa dei *musi* delle antiche statue pagane che in detti *musei* si ammirano.

Contadini e parrocchiani miei! Non tutti per essere infermi di corpo e di portamonete potrete pellegrinare alla città dei *Cesari* così detta perchè i suoi cittadini sono allegri come *Cesari*, ma quelli che non potranno andare col corpo vadano con una offerta all'obolo di S. Pietro, prelevabile, per questa circostanza, dalla divisione domenicale.

Guai a chi non offre qualche cosa per il giubileo del prigioniero, il quale è disperato come un Giobbe, e povero come il vostro curato, quando non gli pagate le decime!

Dunque figliuoli miei, che questa circolare, vi faccia effetto, e non serva ad accendere la *pipa*, nel qual caso l'uva s'ammalerà, e la tempesta cadrà sui vostri campi.

Di quanto ho detto, in fede mi firmo

DON TAGLIATELLA, *Curato.*

OPERE BELLE!

(Continuazione e fine delle.... SPERANZE DELUSE)

Se qualcheduno saper volesse
Come serbate fur le promesse
Di quei Signori che son saliti
Del ciel politico negli alti siti,

E che gridavano a perdifiato:
Se noi potessimo regger lo Stato
Farem sul popolo piovere a spanna
La democratica.... libera manna!

Or trascriviamo tutti i miracoli
Fatti per opra dei nuovi oracoli
Ed anche gli orbi potran vedere
L'opere fatte di chi è al potere.

La *capparella* fu tolta in pria
Agli ufficiali di fanteria
E, cosa ch'empie di gioia l'alma,
A surrogarla venne una *talma.*

Poi i goletti dei cavalieri
Che tutti quanti erano neri
Di Mezzacapo per gran favore
Furon cambiati d'ogni colore:

E poi si presero i funzionari
Pubblici e fecersi passar i mari
E in guisa simile gli alti impiegati,
Chi più chi meno, fur *riparati.*

Nella Sicilia, gridaron tutti,
Fatti succedono, ma molto brutti,
Contro i briganti, ai sanguinari
Bisogna metter pronti ripari.

Presto un miracolo!... E i cittadini
Si vider giungere Prefetto il Zini
Che a *soprassiedere*, con *centro* fermo
E fermo core, venne a Palermo.

Ma non appena egli fu lì
Venne, *sedette*.... vide e partì.
Altro miracolo non venne tardi
E fu mandato il Malusardi,

Il quale appena avrà *seduto*
Sovra le cose e avrà veduto
Della camorra qual sian le imprese,
A gambe andrassene fuor del paese.

Quì non è tutto: le genti nuove
Hanno già fatto ben altre prove
Ed iniziato han per l'innanzi
Il bel periodo di cene e pranzi.

E la politica reazionaria
Si cangiò subito in culinaria
Con il bel còmpito d'andar intorno
Ad onorare un pranzo al giorno;

E giù giù brindisi, giù giù promesse
Del comun bene per l'interesse
Le città tutte, tutti i villaggi
Avranno presto grandi vantaggi.

E per serbare le economie
Porti promettonsi e ferrovie
Opere pubbliche, opre private,
Spese maggiori, minori entrate.

E i buontemponi seduti a desco
Con vero spirito liberalesco
Brindisi fanno e laudi, e evviva
A una politica più progressiva.

E i democratici col nappo in mano
Adesso inneggiano sino al Sovrano,
E giù colari, croci, crocioni
Ai democratici nuovi Catoni!

A maggior lustro di nuove idee
Furon donate sino contee,
Ed un Barone, quasi, di Duca
La corona ebbe, sovra la nuca.

E un dissidente il qual non seppe
Lasciar il manto come Giuseppe
E che sdraiossi sotto al coltrone
Colla mogliera di Faraone,

Ebbesi in premio de' suoi affetti
Un venticinque mila franchetti
All'anno, duce dei battaglioni
E della croce e dei cordoni!

Eccole tutte schierate in fila
L'*opere belle!* son centomila
Solo in un anno!... in dieci poi
Lettor le lascio sommare a Voi!

X. Y. Z.

Incompatibilità Parlamentari

I ministri dei Culti, preti, pastori rabini, sacerdoti che siano, non possono diventare deputati.... La Camera fra uno sbadiglio e l'altro, lo ha detto, e noi crediamo con tutta la fede alla voce della Camera.

E così i preti, come i professori, e i prefetti non possono essere eletti.... e stà benissimo — benchè molti siano di parere contrario. Un prete deve amministrare i sacramenti, un professore deve insegnare all'università un prefetto deve dare delle feste.... coi maccheroni alla Napoletana, e nell'adempimento di queste funzioni non trova il tempo per ciarlare alla Camera.

Ed io — che sono un asino di Ranocchio — giacchè fossi sulla via dell'escludere, escluderei molti altri ancora dalla Camera e cioè:

1. — Gli avvocati i quali non sanno che ciarlare e nel più piccolo incidente trovano materia per improvvisare un orazione lunga un chilometro.

2. — Gl'ingegneri, perchè hanno troppa facilità di gettare dei *ponti*.... che uniscono un continente all'altro.

3. — Gli *affaristi* i quali non vanno alla camera che

Il giudizio di Paride modificato

Bismarck — È inutile che vi spogliate per far vedere le vostre bellezze; potete star vestite un poco, poichè levandovi anche la camicia non mi fareste certo cascar dalle nuvole! Invece del giudizio di Paride che, entusiasmato dallo spettacolo, diede il pomo ad una sola che fu Venere, vi è il caso che io faccia il giudizio in un modo più giusto. Questo pomo, che è la Turchia, ce lo divideremo insieme, così ci sembrerà più saporito....

per tutelare i loro interessi *alla barba* ancora degli elettori *sbarbificati*.

4. — I *Romanzieri*, e i *poeti*, che mi fanno degli *episodi*.... e delle *anacreontiche*.... sino nella tassa del macinato.

5. — I *giornalisti*, perchè non vanno alla Camera che allo scopo di dettare *corrispondenze parlamentari* alla loro *Gazzetta*.

6. — I *moderati* perchè hanno addimostrato in 16 anni di governo di sapere fare l' Italia!

7. — I *sinistri* perchè in un anno di governo non hanno saputo far altro che imitare i predecessori, dicendone però sempre peste e corna.

8. — I *sinistri puri* perchè danno saggio di troppa impazienza, nel desiderio di afferrare il mescolotto del minestrone.

9. I *repubblicani*, perche uno di principio repubblicano non può giurare *fede* a un regime monarchico nè può avere carità per dei ministri regi, colla *speranza* continua del *patatrac* finale.

10. — I filosofi, perchè studiando troppo i *sistemi* di Kant, s' occupano poco dei *sistemi finanziari*.

11. — Gli *astronomi*, perchè occupati come sono nel guardare le *stelle*, perdono spesso di vista la *stella* che protegge l' Italia....

12. — I soldati, perchè abituati ad andare avanti a *passo di carica*, non vogliono ponderare le difficoltà d' una politica assennata e d' un cambiamento di un cappotto al mese.

13. — .....

Fermiamoci al 12, per non fare il punto dell' asino, e rispondiamo alla domanda che si farà, e cioè:

— Se tutti questi sono esclusi, chi popolerà il Parlamento?...

Visto e considerato che il Parlamento *com' è* non ne fà una pel dritto, il lettore può di per sè stesso dare la risposta dicendo:

— Facciamo un Parlamento d' oziosi e d' ignoranti: chi sa che essi non facciano qualche cosa di meglio degli attuali grandi uomini.

RANOCCHIO.

CORBELLERIE

— Ehi! dove andate? fermatevi! — Che cosa nascondete là sotto? gridavano due guardie doganali abbordando un contrabbandiere il quale portava un fardello avvolto in una falda della zimarra.

— Oh, inezie! Contravveleno! rispose questi.

— Con noi non si scherza! Diteci cosa contiene quell' involto?

— Ecco! questo è un eccellente tabacco a fumare!

— Una bagatella! Voi importate del tabacco estero?

— Sissignori! — Io faccio un' opera di misericordia. — La Regìa italiana avvelena tanti!...

* * *

Annunziarono i giornali che un giovane coscritto, essendo stato esonerato dalla milizia per gracilità di complessione, fu assai dolorosamente sorpreso nell' udire che la sua giovane fidanzata, dopo un tale avvenimento, si rifiutava di sposarlo, per ciò solo che lo riteneva inabile al servizio.... della patria.

L' aneddoto sarebbe vero; ma sarebbe più verosimile senza le due ultime parole.

* * *

Nella rubrica *Annunzi*, venne stampato in un giornale quanto segue:

« Sappiamo che la nuova commedia „ I CAVALIERI « DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO „ scritta dal forbito ingegno che è il cavaliere C.... e con penna del cavaliere commendatore B.... per opera del proto cavaliere « M.... e con carta del cavaliere T..... verrà quanto « prima rappresentata dalla compagnia diretta dal cavaliere Papadopoli, nel circolo del cavaliere o cavallerizzo « Ciniselli, a totale beneficio di una compagnia anonima « di cavalieri d' industria. » (!)

* * *

— Signor maestro, se quel pesce che abita nei laghi e che ella mi ha or ora descritto si chiama luccio, la *sua* femmina io ritengo si chiamerà *Lucia?*

— No, carino, si chiama invece *lucciola*. (!)

* * *

Un professore per esperimento di poesia, imponeva agli scolari di scrivere un inno sul Natale, raccomandando ai giovinetti di studiare ed imitare il famoso inno del Manzoni sullo stesso argomento.

Uno degli scolari cominciò in tal guisa:

« Qual masso che dal vertice
Di lunga erta montana,
Abbandonato all' impeto
Di rumorosa frana,
Per lo scheggiato calle
Precipitando a valle
Balza sull' ardue creste....
Trapassa le foreste....
Dell' aspre rupi immote....
I cento echi riscuote....
Poi rotola.... s' ingrossa....
Di neve e terra smossa....
Sovra il disperso greggie....
Lancia l' obblique scheggie.... »

Basta! basta!, interruppe il professore.... Metta un *continua* e prenda fiato. (!)

* * *

Un sindaco di campagna indirizzava alla sotto-prefettura di X.... il seguente

RAPPORTO

« Ho il piacere di farvi partecipare all' immenso dolore di tutta la nostra borgata. Un giovinotto di circa diciott' anni di carattere alquanto vivace, essendosi avanzato imprudentemente per attraversare la ferrovia, venne urtato e rovesciato sul binario da un convoglio celere che passava in quel momento.

Recatomi tosto sul luogo del delitto noi abbiamo potuto constatare che la testa dell' individuo era separata dal busto e che la morte probabilmente era stata istantanea. La condotta insensata di questo pregiudicato riesce tanto più inesplicabile, inquantochè due mesi sono gli era già accaduto su questo medesimo tronco di ferrovia lo stesso disastro. » (!)

* * *

Tommaso è un grande importuno.

Un giorno s' incontrò nel collega Giovanni, il quale volle accompagnarsi con esso al passeggio. — Tommaso impaziente di liberarsene, s' imbattè in un terzo, e:

— Permettetemi, signor Giovanni, ci disse, ho un affare premuroso coll' amico Settimio.

Indi unitosi a questi:

— Del resto, mio caro Settimio, l' affare premuroso era di liberarmi da quella seccatura di Giovanni, e coll' accettare la mia compagnia, mi avete prestato il massimo dei servigi.... Ma a che state pensando?

— Penso se trovassi un altro amico che usasse lo stesso buon servigio a me. (!)

* * *

PRESIDENTE. — Accusato, ditemi, in merito alle deposizioni dei testimoni dell' accusa, avete altre ragioni da opporre?

ACCUSATO, — Eh, eh!!... ne avrei un milione!... Ma.... la prego, signor giudice.... venga fuori un tantino con me e... là (ammiccando l' occhio) all' osteria del *Gallo* le dirò tutto, poichè non amo far sapere i miei interessi nè ai signori giurati, nè all' uditorio. (!)

A proposito del nuovo sistema del pesatore, da sostituirsi al contatore meccanico per fissare la tassa sul macinato, si dice che alcuni deputati mostrano di avere più fiducia nel sistema della *bolletta*.

Se si tratta della *bolletta* in cui restano quelli che fanno macinare, gli onorevoli deputati han proprio ragione

---

Altro che carnevalone e Sant' Ambrogio! A Milano continuano le smanie matrimoniali. Nella decorsa settimana vennero celebrati 117 matrimoni.

E poi si dirà che siamo in tempo di eretici che si chiude l' occhio a ciò che sta scritto sulle sacre carte.

Quale prova più eloquente di questa donde si vede che si fa una fedelissima applicazione del motto: *Crescete et moltiplicate*.

Fra i nuovi Senatori che faranno parte della nuova infornata pare certo debba esservi un illustre *linguista*.

Ecco un bell' elemento per il Senato. Un *linguista* e per aggiunta anche illustre.... Nessuno dirà più dopo questo fatto che al Senato si votano leggi a vapore senza che nessuno vi abbia preso *lingua*.

Penso da anni ed anni, per scoprire il motivo per cui la nomina di Vescovi e Senatori in linguaggio tecnico debba chiamarsi *infornata*.

Chi lo sa!... Forse i sullodati Vescovi e Senatori saranno classificati nell' alte sfere fra la categoria dei *chifel* e delle *pagnotte*?...

Scrivono da Parigi che Thiers il quale da certo tempo andava di rado a Versailles, ora è uno dei primi ad arrivarvi, a motivo della questione militare che lo preoccupa e che per difendere gl' interessi dell' esercito e la sicurezza del paese, dimentica la sua grave età e pone in non cale le fatiche.

Questo è vero. Il benemerito Thiers avrà tutti i vizi, ma l' inerzia niente affatto. — Ci pare ieri che lo vedevamo accanito a sequestrare, estirpare e schiacciare la nostra *Rana*.... di carta, come se si trattasse dell' aspide il più terribile e velenoso.

Un istoriografo di quella fatta perdersi con una *Rana!*

Adesso vi è per fortuna Mac Mahon più calmo di Thiers e che lascia passare.... non la volontà del paese, ma tutti i giornali con caricature, tranne la *Rana* che deve essere esecrata fino alla settima generazione.

Povera repubblica francese quanta libertà ti è concessa! Non ti si permette neppure di leggere *La Rana!*

A Barcellona vennero fatte luminarie e dimostrazioni al re Alfonso.

Gli spagnuoli hanno ragione. Fonsino è figlio di sua madre, e questo solo basta per far bruciare le città a furia d' illuminazioni e fuochi del bengala.

Leggiamo nell' *Originale*, nuovo foglio umoristico, i seguenti telegrammi:

Il Papa apre la bocca a tre cardinali — un francese — un tedesco ed uno spagnuolo. Grande indignazione di S. S. sentendovi un odore di pollastro. — Viene imbrogliato alla meglio.

Roma, più tardi. — Il papa chiude la bocca ai nuovi cardinali. — Il cardinale spagnuolo dovette ingoiare una mosca, essendogli entrata in bocca alle 4 e 55.

SCIARADA

Ognuno il mio *primiero*
L' *altro* movendo fa;
Ma se il farà l' *intero*
Gran cose disfarà.

Spiegazioni delle *due Sciarade* precedenti:

Prima — COR-NO.

Seconda — FÈ-LI-ZITÀ.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

ISTRUMENTI, DONNE E CANI
NON SI DANNO IN ALTRE MANI.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 16 Marzo 1877 N. 11.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Per sole Lire 2. 50

abbonamento al giornale **La Rana** dal *1. Marzo a tutto Giugno* con diritto a ricevere una copia del romanzo umoristico di 200 pagine, con caricature e copertina a colori, intitolato: IL 13, parto del celebre X. Y. Z. — Ultimi esemplari.

LA SITUAZIONE INTERNA

Perchè i lettori si possano fare un giusto concetto della presente situazione, riproduciamo alcuni brani dei più autorevoli *organi* (da non confondersi cogli *organi* di Brescia) dei partiti politici italiani.

Si legge nel *Bombardiere*, organo delle *bombe* romane:

« La situazione è *fosca* (non l'opera di Gomez).

La maggioranza è *divisa* (non la *divisa* delle G. N. di buona memoria).

I deputati non vogliono il bene della *patria* (che non è il dramma di Sardou.... nè il giornale che esce a Bologna sulle 3 ore).

Essi s'arrabattono, s'inquietano, e non pensano al loro *dovere* (non il *Dovere* organo repubblicano che si pubblicava a Roma).

Così non si va avanti e ben triste è il periodo *presente* (non il giornale di Parma). »

—()—

Riproduciamo dalla.... *Calzetta*, pubblicazione *perseverante*, dei fabbricatori dello sciroppo di *malva*:

« Così non si va più avanti.
La Camera è un'anarchia!
La maggioranza è una babilonia!!
Il Ministero è un caos!!!
La stampa un'arca di Noè!!!!
Ecco le belle prove della *riparazione!* »
E l'opposizione?

Dorme del sonno del giusto, e per ora lasciamola dormire.

Giaculatoria: — San Marco.... Mingbetti pregate per noi! »

—()—

Ecco, sulla situazione come si esprime il *Fuoco del Bengala*, periodico *radicale*, per la vendita delle *radici* parlamentari italiane:

« Avvegnacchè non possiamo guardare alla *situazione* senza tremare, imperocchè la *situazione* è triste. Noi siamo in quindici.... (compreso il caporale) e per ora non possiamo far nulla di bene.

Ma l'avvenire è nostro.

Intanto molti *fedeli* disertarono. Ma le diserzioni non portano frutto, e non ridondano che in danno di coloro che si lasciarono vincere dall'ambizione!

La *situazione* è orribile, dolorosa, ma noi speriamo che da questa *situazione* appunto sia per derivarne il trionfo finale.... delle nostre *radici!* »

—()—

Il *Lumacone del Paradiso terrestre*, foglio per gl'interessi delle *lumache* cattoliche, stampa nel N. 13, colonna 3, linea 7 (13, 3, 7, un terno per i cattolici lettori!):

« ..... e se guardiamo alla *situazione* non possiamo far altro che piangere.

Noi dobbiamo *piangere* sulle sorti del Pontefice prigioniero.

Dobbiamo *lacrimare* sull'avvenire della religione dei nostri padri, nonni, bisnonni e biscucchi.

Dobbiamo *smergolare* sulla salute della famiglia.

Dobbiamo *addolorarci* sull'educazione dei figli e sulle seduzioni delle spose.

Dobbiamo *affliggerci* per le calunnie lanciate contro a preti, a frati, a suore, che si chiamano ora scorticatori, crocifissori, abbrustolitori ed altre amenità.

Dobbiamo *sospirare* per la società smossa, per la patria tradita.... e per la saccoccia vuota!

Che *situazione* è questa?

Una *situazione* di lacrimare, di pianti, di dolori, di afflizioni, di singulti, di bruciamenti, di *cicamenti*, di angoscie, e di spasimi cattolici aspostolici romani.

È una *situazione*, in cui nulla più si rispetta, tutto si contamina.... sino le corna delle *lumache* cattoliche.

100,000 buoni giovani cattolici, e 300,000 pellegrini, *orate fratres*, e offerite per il povero prigioniero. »

—()—

Ecco qual'è la situazione interna.

Ciò non toglie per altro che per Pasqua, tutti non mangino le ova e l'agnello col solito buon appetito!

Ah l'*appetito* agli italiani non manca davvero!

X. Y. Z.

????? — !!!!!

INTERROGATIVI ED AMMIRATIVI

— Quando i muratori, i terrazzieri e i bianchini, cesseranno dal *giustiziare* il palazzo di *giustizia?*

— Il giorno del giudizio universale, verso sera!

— In qual secolo, sarà posto il *bazar* al cortile dell'Archiginasio?

— Nel secolo dell'oro colato!

— Fra quanto tempo sarà posto un *marciapiede* in quel tratto di strada che da via del Luzzo conduce in via Mazzini?

— Quando tutti i bolognesi viventi avranno consumato la pelle dei piedi!

— Sino a quando i sette dormienti del Municipio *dormiranno* su quelle indecenti, cadenti e miserabili case, tagliate a fette, che fiancheggiano il babilonico palazzo della Cassa di risparmio?

— Sino a che la caduta della Torre degl'Asinelli non risveglia i sette dormienti dal sonno!

— In che epoca dell'era volgare al Palazzo Comunale di Bologna sarà ridonata la sua architettura *medio Evale?*

— Nell'epoca in cui l'onorevole F. Berti vestito di scudo e corazza, si batterà a *singolar certame* col cugino deputato nel circo etrusco di Castel Maggiore!

— Il Palazzo del Podestà, sarà mai terminato secondo il suo originale disegno?

— Si, quando Bologna farà prigioniero un re Enzo!

— In qual tempo vedremo compiuta la facciata di San Petronio secondo il progetto Ceri?

— Il 30 di febbraio dell'anno dopo la fine del mondo!

— E il pubblico macello continuerà in eterno a cadere a pezzi?

— Cesserá dal cadere a pezzi.... appena sarà caduto del tutto!

— Bologna, come le altre civili città, avrà essa pure i suoi pubblici bagni?

— Appena il mare si recherà in pellegrinaggio alla Montagnola!

Ultima domanda (per oggi). — Le nostre donne galanti otterranno, come le sorelle di Milano, Venezia, Roma e Napoli, una *Skating-Rink* per *sdrucciolare?*

— Appena avranno finito di *sdrucciolare* altrove!

Per ulteriori informazioni, dirigersi a *Ranocchietto de Ranocchi* — Bologna.

CORBELLERIE

Un esame di storia.

Il professore. — Voi sapete che la guerra detta dei *Cento anni* ebbe fine nel 1453.

L'alunno *(che non ne sapeva un'acca)*. — Sissignore.

Il professore. — Ebbene, ditemi in che anno ebbe principio?

L'alunno chiese qualche tempo, onde riflettere. — Il professore gli concesse.... un anno scolastico per studiare la seconda operazione dell'aritmetica.

∴

Siamo in Brescia.

Epoca 1870.

— Se ogni romano, diceva un Tizio ad un suo collega, mangiasse un monsignore, è certo che in pochi giorni Roma sarebbe libera!

— La scena sarebbe troppo orribile! — Se ciò accadesse, quanti figli mangerebbero il padre... senza saperlo!

∴

Un povero diavolo, che stentava assai a vivere, si vide un bel giorno capitare l'annuncio di una grossa eredità lasciatagli da un ricchissimo parente.

Ecco come egli partecipò la morte del suo generoso testatore:

« Mio zio ed io siamo passati ieri a miglior vita. I congiunti e gli amici sono dispensati dalle visite di.... condoglianza. » (!!)

∴

In un esame di fisica un professore che ha maggior dose di vanità che di sapere, domandò ad uno scolaro: — Che cosa sia uno specchio?

— È una superficie levigata piana o curva che ha

LE TORPEDINI A FIOR D'ACQUA

Si ha un bel da desiderare la pace: ma quando si è costretti a convenire che si accetta questa a motivo che l'atmosfera e il tempo cattivo o variabile non permettono la guerra, bisogna dire che siamo alla vigilia di grandi salti bellicosi. Mentre su fragili barchette di carta straccia poggiano le Potenze, osservate le torpedini che a guisa di mina stanno pronte a fior d'acqua. Già la vecchia Diplomazia, gettato il foglio delle trattative e convegni, sta indispettita per far scattar la molla elettrica che scaglierà tutt'Europa in una ginnastica forzata e in capriole aeree e salti mortali.... del maggiore pericolo.

la proprietà di riflettere la luce.

— Dunque io sono uno specchio? risponde il professorone.

— Nossignore, non è abbastanza pulito. (!)

⁂

UNA CENA DI CACCIATORI

SONETTO.

Con cagne corse cinque collaroni
Coteste coste corsero cacciando,
Carnier, cesti, corbelli caricando
Con codirossi, capiner, capponi;

Con cacio, ceci, cavoli, crescioni,
Carlo cuoco comasco completando
Copiosa cena, chiede che cantando
Ciascheduno cotal caccia coroni.

Chi conta casi curiosi, chi
Contadinelle candide conforta
Con carezze, con cantici; così

Come consuetudine comporta
Ciascuno coricandosi compì
Codesta cena che comparve corta.

⁂

Un membro della Camera di commercio passeggiava su e giù per la sala con aspetto accigliato. — La moglie gli domanda la causa del suo malumore.

— Eh!... son queste maledette elezioni che mi seccano orribilmente.

— Hai ragione, babbo! salta su a dire il piccino. — Lo so anch'io.... Le *lezioni*.... peggio di una seccatura, un tormento. (!)

⁂

Presidente. — Accusato, voi foste arrestato come ozioso e vagabondo... Ditemi qual'è la vostra professione?

Accusato. — Gentilissimo presidente, ella ha sapere che io sono un filantropo di prima forza.

Presidente. — Come sarebbe a dire?

Accusato. — Io procaccio il pane nientemeno a....

Presidente. — Ma.... viva il cielo! a chi?!

Accusato. — Alla forza pubblica che tutto l'anno è occupata per me. (!!)

⁂

Il padre Cotone, gesuita, dirigeva la coscienza di Enrico IV di Francia.

Il popolo parigino che amava assai il proprio re, soleva dire:

— Il nostro Enrichetto è un buon principe che apprezza assai la verità; peccato soltanto che abbia spesso *cotone* nelle orecchie!

⁂

Sull'insegna di una nuova trattoria aperta nella città di F.... sta scritto:

« Alla bella Italia. — Grande assortimento di « salati. — Specialità. — *Dejeuners à la fourchette*: « *Un franc*, compresa la tazza Chiavenna, fuoco, stuzzi- « cadenti e seggiole gratis. — *Cabinets particuliers* « *pour les deux sèxes*. — *Sophàs à discretion*.

« Il tutto con lavacro di Felsina. » (sic!)

⁂

Un impiegato della ferrovia domanda il viglietto ad un certo tale sospetto che trovasi in seconda classe.

— Credete forse che mi trovi in seconda classe con un biglietto di terza?

— Al contrario, signore, risponde l'altro furbescamente, io temeva che fosse salito in seconda classe con un biglietto di prima. (!)

⁂

— Flavia: abbassate tosto quel coperchio, altrimenti il nostro povero inquilino che è divenuto pazzo furioso potrebbe precipitarsi nel pozzo.

— Eh, non dubiti signora padrona! — La nostra acqua non verrà punto intorbidita, giacchè quel fittaiolo mi ha promesso di annegarsi nell'Adige. (!)

⁂

— Ciò che basta per uno può bastare per tre, diceva uno spilorcio, il quale aveva invitati ad una magra cena due suoi conoscenti.

— Certamente! rispose uno dei commensali; se voi intendete parlare delle candele. (!)

⁂

Un tale si ferma dinanzi ad un cieco che porta a collo un piccolo quadretto rappresentante un incendio e sotto il quale era scritto:

« *Cieco per accidentalità.* »

— Ditemi un pò, mio caro, dice quel tale, in che paese accadde la disgrazia che è rappresentata in questo quadretto?

Al che il cieco rispose colla massima tranquillità:

— Ah!... gli è che non posso dirvelo. — L'ho ereditato da mio fratello. (!)

CRONACA CITTADINA

⁂ La caduta della *cinta di S. Cristina* ha fatto le spese della settimana.

La *cinta* di Santa Cristina, non è che un muro il quale chiudeva l'antico convento.... Cristino, ora ridotto a caserma.

I fronteggianti, che dalle *crepe* si erano accorti della poca solidità del muro, avevano *abbassate* al Regio Demanio istanze onde detto muro fosse restaurato, ma il Regio Demanio, non si era *alzato* per verificare il giusto reclamo dei fronteggianti, i quali una bella — o brutta sera — si son visti arrivare in casa la poca gradita visita del muro — che stanco d'aspettare in piedi i comodi del solito Demanio sempre regio.... e sempre infingardo — ha pensato di mettersi supino al suolo, aspettando con più comodo il responso del Demanio Regio.

Per fortuna non si hanno ha deplorare vittime, all'infuori dei muri delle case prospicenti che sono crollati.

Adesso — che il muro è caduto — il Regio Demanio provvederà.

⁂ Nella circostanza in cui un nuovo stemma, quello di Portogallo, veniva ad onorare il negozio Bortolotti sotto le loggie del Pavaglione, un *Ranocchio* poeta ed ammiratore dell'acqua di Felsina, dettava questo sonetto:

Come in estate cade la graniuola
Come la neve cade nell'inverno
Come cadon censure sul governo
E *pensi* ai ragazzin che vanno a scuola.

Come allo *sckatingk-rink*, o sbrisciarola,
Cadon le sbrisciatrici, e in sempiterno
Cadon tasse e balzelli ch'è un inferno!
E cade tutti i dì qualche figliuola.

Così cadon ognor decorazioni
E menzioni onorevoli e brevetti
E diplomi e medaglie e medaglioni

Della *Felsinea acqua* agl'inventori
Che oramai non san più, i poveretti!
Dove attaccare e stemmi e croci e onori!

⁂ Il *Prof. Don Pedro d'Alcantara* di professione Imperatore del Brasile, a spasso per l'Italia, è passato per Bologna, volendo visitarvi i pignattini etruschi, e il prussiano dell'Ing. Zannoni, il quale (l'ingegnere, non il prussiano) per questa circostanza si era fatto la barba!

Sappiamo da fonte autorevole che la Maestà Sua, è rimasta soddisfatissima, non tanto dei pignattini etruschi, e del prussiano etrusco, quanto del berretto verde-oro del Cav. Prof. Frati, e della parrucca del cerimoniere signor Casanova.

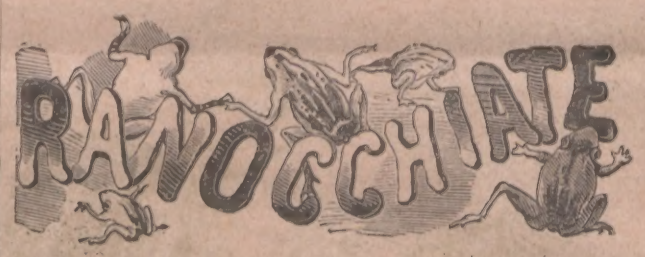
La Maestà Brasiliana ha visitato con soddisfazione le *buche* del prato di S. Francesco, e la *marquise* della nuova posta, nonchè tutti i restauri esterni ed interni del Palazzo Comunale, i quali restauri dimostrano al più *altissimo* grado il genio dei direttori ed organizzatori delle sopralodate operazioni restauratrici!

S. M. contenta e commossa ha promesso di mandare dal Brasile una cassa piena di decorazioni da distribuirsi a tutti, dagli architetti ai muratori, manuali e galline, i quali tutti quanti saranno insigniti dell'ordine pedestre della rosa.... di Gerico!

Ne terremo su ciò informati i lettori!

⁂ Al *Teatro Brunetti* è andata in iscena, ed in iscena con incontro, l'opera *La Contessa d'Amalfi*.

Bene la signora Gargano e grande simpatia ed ammirazione per la signorina Bartolucci, in buono aspetto agli occhi della *Rana*, la quale è direi quasi fanatica per questa ragazzina che tanto promette. Infatti, non sono può dirsi miracoli ciò che essa ci fa ammirare all'alba di sua bella carriera?... Brava la Vittorina e allegri i genitori di lei che possono dire di avere ben riposte nella figliuola le grandi speranze che avevano concepite.



A Roma si è rappresentata all'Apollo *La bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla, la quale, al detto dei giornali, pare che non sia molto *bella*.... nè molto *economa*, giacchè è costata al suo papà — il maestro Lucilla — la bella somma di lire 40,000 soltanto per rappresentarla al pubblico dell'Apollo; e presentata poi, sembra che non abbia trovato un galantuomo che le faccia la corte!

Immaginate o lettori, quanti milioni incassa la Francia nel solo commercio delle *puppattole?*

Per non farvi scervellare, ve lo dirò io: la Francia incassa 16 milioni di lire!

Bisogna dire che vi siano gran *puppatole* e gran *bambini*.... nella grande nazione.... e fuori!

A coprire il nuovo posto di Ministro del Tesoro, l'onorevole Depretis avrebbe ufficiato l'onorevole *Sarracco*.

Davvero che il presidente del Consiglio non poteva fare in *quaresima* una scelta migliore!

Del resto se anche l'onorevole Sarracco non accetta, niuna scossa ne risentirà l'erario, essendochè si sa come il tesoro d'Italia sia ridotto a zero via zero.

Più si pensa, più si riconosce che la scelta dell'onorevole Saracco fatta dal Depretis è logica e ponderata. L'onorevole Saracco, che porta un nome mingherlino, non può fare a meno di rappresentare degnamente il nuovo ministero.

Un prete spiegando il Vangelo raccontava come in quel tempo nostro Signore predicando alle turbe diceva loro: Se volete acquistare il regno dei Cieli, quod superest date pauperibus. Sì fratelli miei, ciò che avete di più datelo ai poveri.

Era d'inverno ed un mendico tutto lacero, con un freddo addosso da demoni, che ascoltava la parola di Dio, sapendo che il reverendo aveva in casa tre pastrani, non vedeva l'ora che fosse terminata la predica. La quale appena terminata, battè alla porta del priore, e addomandato cosa desiderasse rispose: Ho sentito il di Lei Vangelo e sapendo che ella ha tre pastrani, e che uno basta per salvarsi dal freddo, sono venuto perchè per il primo metta in pratica il suo predicato dandomene uno.

Al quale il prete rispose: Si vede chiaramente che voi non eravate al principio del Vangelo, perchè se vi foste stato, avreste sentito che la mia orazione è incominciata così: « In illo tempore » ora non usa più. E congedò il povero.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

PARLA-MENTO.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 23 Marzo 1877 N. 12.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

RIVISTA A VOLO DI PASSERA

Cominciamo dal solito 18 Marzo.

— Sapete che giorno è il 18 Marzo?

— Sì, è un giorno di Domenica, e in tal giorno si solennizza la Madonna dei sette dolori ai Servi. Le signorine prendono la circostanza per mettersi un abito nuovo, o rinnovato, con parecchi nastri nuovi, o ritinti, non tanto in omaggio ai sette dolori della Madonna, e al prossimo arrivo della primavera, quanto per rendersi più belle, e più accette al pudico garzone (che per solito non è un *garzone* di contadino) il quale le farà poi passare dallo stato di verginelle, ad un altro stato.

— E poi?

— Poi il 18 marzo si solennizza nei lunari S. Gabriello, da non confondersi col Prof. Gabriello Rossi, nè con Gabriello, uno degli eroi dell' *Ebreo errante*.

— Benissimo.... e poi?

— Poi.... poi.... è la Domenica di passione, e nella messa si dice il *passio*, orazione latina lunga 1000 metri.

— E null' altro?

— Ma.... ecco, il 18 Marzo è la vigilia di S. Giuseppe fabbricatore di confessionali, padre putativo del Bambino Gesù, e protettore delle raviole Viscardi.

— Tutte verità queste, ma in tal giorno null' altro è accaduto di rimarchevole?

— Non saprei, a meno che non si tratti del secondo *debutto* della Compagnia Bell al Teatro del Corso, o della replica d'*Amleto* al Nazionale....

— Ma non si tratta neppur di questo.... si tratta d' un avvenimento politico!

— Caro signor articolista non menatemi più il can per l' aja, e quel che volete dire, ditelo.... e prestino.

— Vi servo subito: Il 18 Marzo del 1876, e cioè un anno fa, un avvenimento grandissimo, politico, accadeva nel palazzo di Monte Citorio a Roma.

— Basta così, è abbastanza annoiante e conosciuto questo avvenimento. Sempre battere quì: sempre la solita storia: c' è da far venire la nausea a un cappuccino che ha sempre un buono stomaco.

— Avete ragione: è ora di finirla, e così terminerò anch' io la mia rivista a volo di passera.

IL VICE SEGRETARIO

ELEGIA

Miserere, di lui, che del cancello
È il martire incompreso, un' alma pia
Sulla qual si rovescia il gran fardello
Della burocrazia!

Miserere di lui, che ha vinto ormai
Dell' orecchiuta bestia la pazienza,
E gitta invan d' inascoltati lai
Al vento la semenza!

Miserere di lui, la cui mercede
Alle notti sudate e si ben spese
Su un tavol zoppicante, oh! non eccede
Le cento lire al mese!

Se gli talenta d' ire alla marina
Rubando un' ora all' esecrato orario
È morto, che l' acciuffa alla mattina
Il primo Segretario,

Che, a guisa di un Minosse in sedicesimo,
Torvo il cipiglio, e accarezzando il mento,
Gli versa in capo in forma di battesimo
Un primo ammonimento.

Se per disgrazia sbaglia una minuta
Che casca poi nell' unghie all' intendente
Questi dirà nella sua rabbia muta
Che non intende niente.

Se l' usciere depone un gran volume
Di carte che somiglian un annuario
Tutte a sbrigar, le porta per costume
Al Vice segretario.

Se viene una sciarada, un geroglifico,
Che certe volte non v' ha alcun divario
Fra pratica e sciarada, oh le classifico
Io, Vice segretario!

Se occorre, e per disgrazia occor sovente,
Un lavoro a compir straordinario
Lo danno, onde non stia senza far niente,
Al Vice segretario.

Chi va all' archivio, alla ragioneria,
Alle gabelle, all' ordine al prontuario,
Dal Tesorier, nella tipografia?
Il Vice segretario.

Se per disgrazia un giorno resta a letto
E fa le corna all' ore dell' orario,
Non vale il mal di capo o il mal di petto
Pel Vice segretario:

Che di cartaccie una valanga informe
Gli si ammucchia sul tavolo, infelice!
Sicchè poscia al trovar quel mucchio enorme
Una lacrima elice;

E scrive, e scrive, e s' arrovella e.... tace,
Mentre inchiodato come un Santo in croce
I dì che ancor gli restano, l' audace,
Riconta sottovoce!

Se ardisce domandar qualche sussidio
Che gli serva di gruccia al borsellino,
Gli vien contato come un omicidio
Un tiro da assassino.

Se non fa riverenza a questo e a quello
A costo di pigliar un' infreddatura
E comperarsi ogni mese un bel cappello
È messo in sepoltura!

E tutto questo per novanta lire,
Per un brevetto del Real Governo?
Ma dunque il sospirato dies ire
S' aspetterà in eterno?

Miserere di lui che del cancello
È il martire incompreso, un' alma pia
Sulla qual si rovescia il gran fardello
Della burocrazia!

CORBELLERIE

Ad un banchetto, uno dei più calorosi improvvisatori di brindisi, e nel tempo stesso l' uomo il più distratto di questo mondo, si alza col bicchiere in mano e comincia:

— Signori!...

Una corrente d' aria lo infastidisce.

— .... Abbiano la bontà di chiudere la finestra.

E si rimette a sedere convinto di aver fatto il suo brindisi. (!)

* * *

Un predicatore, dopo aver declamato con voce commossa contro il peccato della disonestà, a metà della predica si interrompe per raccomandare l' elemosina con queste parole: — Fate un' abbondante elemosina acciò possiate esser liberi dagli stimoli perversi che conducono l' uomo a commettere simile peccato!

— Pagherei mille franchi! brontolò un vecchio impenitente — pagherei mille franchi, perchè il diavolo mi facesse la grazia di sentirli ancora una volta quegli stimoli benedetti!

* * *

Presidente. — Accusato, voi dite che lo Sgherbi non può fare testimonianza perchè è morto. Quali prove avete per asserire che egli più non vive?

Accusato. — Caspita! perchè allorquando venne colpito al cuore mediante una ferita mortale ch' io gli infersi nella collutazione, tosto dopo che lo resi cadavere, ebbe a pronunciare le parole: « *Io sono morto.* » Se l' ha detto lui è segno che era vero. (!)

* * *

Alla direzione delle ferrovie dell' Alta Italia in Verona, veniva presentato il seguente certificato a corredo di un' istanza:

« Io sottoscritto mi dichiaro che Donato G.... del « vivente Lorenzo e della fu Angela M.... di essere stato « il mio scolaro finalmente che Lei anno imparato sufi- « ziente abastanza pel suo reclamo ferroviario da impiego « immobile presso l' uficcio cellere. »

(Firma del maestro).

Altro è il parlar di morte altro è il morire

Romanza orientale per organo.... ministeriale

Ti rammenti quei bei giorni
Che di sotto alla finestra
Mi dicevi peste e corni
Dei signori della.... *Destra*,

Or sei tu che il mescolotto
Del potere tieni in man;
S' era zuppa, or è pancotto
E siam sempre a quel *tran tran!*

Caro Ni-ni-ni-nin.... te l' ho da dire:
Altro é il parlar di morte altro è il morire!

L' IDOLATRIA

In Italia tutti i partiti hanno i loro idoli. Vi è la *Maggioranza* che sparge incensi a Nicotera, vi è la *Consorteria* che adora Minghetti; la *Repubblica* ha pure il suo idolo in Bertani, come l'hanno i *Retrogradi* e le *Beghine* in Pipietto. È tempo ormai che tutti questi idoli siano rovesciati, che cessi l'idolatria, e un vero e solo culto grande e sublime venga tributato alla *Concordia* e all'Unione dei partiti, unico angelo che può condurre i popoli a salvamento.

Tu dicevi: — I *moderati*
Non san far nulla di buono,
Ligi son, troppo legati
Coll' altare e con il trono.

Ma tu pur bel puritano
Ma tu pure fai così,
E t' inchini al gran Sultano
E sei vinto dalle Urrì.

Cangian col tempo i saggi idee e mire:
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

Mi cantavi che i *consorti*
Non facean che.... carrozzini,
Che vendean sin le sorti
Del paese.... pei quattrini.

È venuta l' era nuova,
Brilla in cielo altro splendor:
Ma Dio voglia che alla prova
La *Regìa* non torni ancor!

E ognor si tenta Italia impoverire:
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

Tu gridavi che i.... Minghetti
Non volean indipendenze
E che i sindaci e i prefetti
Eran schiavi all' Eccellenze.

Or se qualche alto locato
Non soddisfa a chi è più in sù,
Un pretesto!... ed è mandato
Senza paga a Belzebù.

Chi mangia l' altrui pane dee servire:
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

Mi dicevi: — Vi è una stampa
Che ora indossa la livrea,
Serva umil che ingrassa e campa
Senza fede e senza idea.

Ma una stampa non vi è ancora
Al poter devota e all' or,
E che umile il *verbo* adora
Del *novello redentor?*

Una stampa che serve all' altrui mire?
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

Mi dicevi: — I governanti
Non han cor pei poverelli
Più i meschini vanno avanti
Accoppati dai.... balzelli.

Passò il tempo ed una stella
Cambiò tutti i *gran visir*,
Ma la musica è ognor quella
Dei meschin sempre è il soffrir!

È dei meschini sempre il sofferire....
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

Mi dicevi sempre: — I *destri*
Libertade odiano ognora,
Veri despoti, maestri
Nel negar la nuova aurora.

Or i *destri* sono morti
Ed è sorta un altra età,
Ma gli eredi dei *consorti*
Aumentar la libertà?...

La libertà di là deve venire:
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

E gridavi: — Non si dee
Inceppar pensieri e azioni,
Del paese voglie e idee
Deon passar nell'.... elezioni.

Ma il desio non ti prese,
Giunto appena al minister,
Di condurre del paese
A tuo utile, il voler?

Caro Ni-ni-ni-nin te l' ho da dire:
Altro è il parlar di morte altro è il morire!

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« *Cara Rana.*

« Mi sapresti tu dire il perchè il nostro Municipio, che manda a suonare la banda Municipale per tutte le inaugurazioni, premiazioni, aperture, concerti ecc. non si sia degnato di farla suonare nella sera del compleanno del Capo dello Stato?

Se tu mi rispondi o *Rana* carissima, riceverai un bacio in un occhio dalla tua *Gazza* che non è la *Gazza ladra* di Rossini nè la madre o nonna della *Gazzetta dell' Emilia.* »

Appena ricevuta questa lettera ci siamo affrettati a farla ricopiare in bel carattere gotico e mandarla al *cerimoniere* municipale il quale d' ordine superiore ci ha fatto rispondere in bel carattere etrusco quanto segue:

« La signora *Rana* è autorizzata di rispondere alla signora *Gazza* che la banda Nazionale non ha suonato nel *compleannos* del Padre e del Figlio, Capi dello Stato:

1. — Per non disturbare i sonni del Predicatore di S. Petronio.

2. — Per non affaticare i suonatori occupati sin d' ora a studiare la *musica dell' avvenire* per l' Esposizione Internazionale della musica del passato.

3. ed ultimo. — Per rendere omaggio al principio d' indipendenza, e per addimostrare la poca *cortigianeria* verso Colui che ha creati tutti i consiglieri comunali commendatori e cavalieri.

E nella speranza che le due bestie (la *Rana* e la *Gazza*) siano contente, per il signor Cerimoniere, risponde:

Un *Pompiere* di Guardia. »

—()—

— Avete veduta la *parata*, o signori e signore?

— Che parata? quella di Mercoldì passato alla Montagnola?

— No, quella dei S. Giuseppe di zucchero nella vetrina Viscardi! Formano un battaglione e schierati in *parata*, a quanto mi si dice in attesa d' essere passati in rivista dal nuovo Arcivescovo. E sarà una *dolce* rivista!

Per chi non lo sapesse poi, oltre ai S. Giuseppe di zucchero, il sullodato signor *Geremia* (da non confondersi coll' autore delle Geremiadi) ha schierati ancora parecchi battaglioni di *raviole* e *ravioloni, dolce* omaggio forse alle *raviole* e *ravioloni* dei nuovi servitori del novello Arcivescovo!

—()—

La Domenica 18 Marzo era una bellissima giornata.

L' aria era mite e la Banda Comunale suonava davanti al Palazzo della Banca in piazza Cavour.

La gente era molta, e il Municipio sempre previdente, aveva chiusi i cancelli del grande square....

— Aveva chiusi i cancelli, e perchè?

— Forse perchè *non si consumasse la ghiaia* del giardino incantato!

— Splendido Municipio!....

—()—

Finalmente, per una indisposizione d' *Euticchio della Castagna*, costretto al letto per avere impegnato le brache, siamo costretti di dare un po' di *Bollettino Teatrale* in prosa, col quale termineremo la cronaca d' oggi.

L' impresario Agosti aveva detto « Giovedì sera alle 8 1|2 si apra il *Teatro del Corso* colla compagnia *Bell* » ma Giovedì sera, per indisposizione del circo, il teatro rimase chiuso. Allora l' impresario Agosti, tornò a dire « Venerdì sera si apre il *Teatro del Corso* » ma il teatro rimase chiuso per indisposizione del circo.

Allora l' Agosti, abbassò un imperial firmano in cui si diceva: Sabbato sera alle 8 1|2 si apra il teatro del Corso colla compagnia molto Americana *Bell...*, e il teatro fu finalmente aperto, e *Bell* fece onore al suo cognome assai americano e lo spettacolo fu.... americano e *bello*!

—()—

Ultimo a comparire è *Giulio Paglia*, il quale diede sabato la sua serata magica con accompagnamento di mandolino, chitarra ecc.

E possiamo con tutta sicurezza assicurare che giuochi, recite, mandolini, e *chitarre*, non ruppero *certo il chitarrino* al pubblico molto scelto ed altrettanto elegante.

E questo, per delle *serate private*, è il più bello degli elogi.

Si legge nei giornali che gli abitanti dell' isola di Creta non vogliono pagare i tributi, e che l' agitazione contro i turchi è al *maximum*.

Ecco il caso in cui i *cretesi*, non si possono chiamare.... *cretini!*

L' altro giorno la Camera ha incaricato la presidenza di studiare il modo di applicare un *ascensore* per trasferire i deputati nella parte più elevata dell' edificio.

Oh bella! I deputati che vanno per aria in *bilancia*. Non vorrei che sembrassero bianchini o muratori, che vanno a raschiare l' esterno degli edifizi. — Poveri onorevoli! addio *gravità*.... massime se si rompe la corda che li tira su nella bilancia!

— Avete sentito signor Conte che il nuovo Ministero vuol creare un nuovo ministro, il ministro del tesoro?

— Per creare il ministro la cosa è facile, ma il più sarà creare il.... *tesoro!*

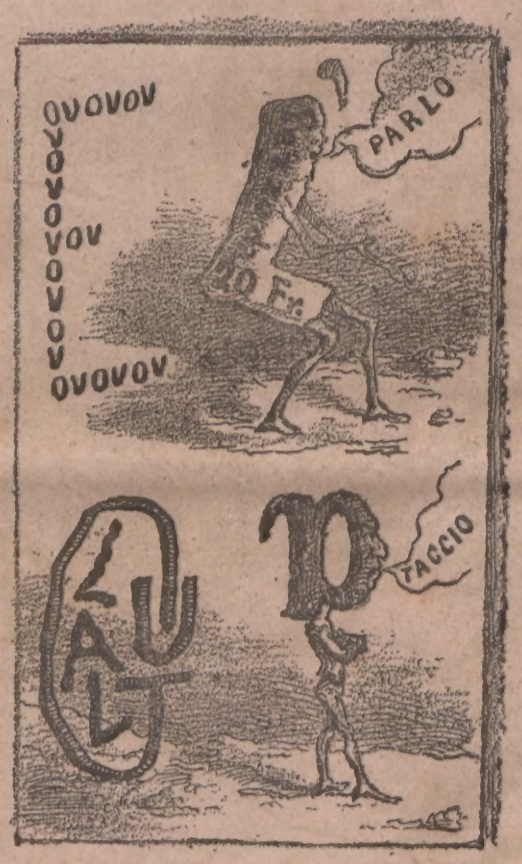
La settimana scorsa ha avuto luogo il pranzo reale dato al Parlamento.

Scommetto che in questa occasione pochi onorevoli mancavano all' appello e la Camera si trovava in numero.

Ecco un bell' espediente per rendere sempre popolato il Parlamento e così poter deliberare — *Recipe*: un pranzo quotidiano. Si sarebbe sempre certi e sicuri del numero legale degli *onorevoli*.

Raccomandiamo l' idea, se però siamo anche in tempo, a chi di ragione, ora che si tratta di adottare il nuovo regolamento della Camera.

REBUS



ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 30 Marzo 1877 N. 13.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

AVVISO ALL' UNIVERSO

La Direzione del Giornale LA RANA avendo determinato di alienare tutte le stampe per quadro della propria **Galleria Artistica**, non che diverse pubblicazioni di libri etc. che tiene disponibili, le invìa la seguente

TARIFFA DELLE PUBBLICAZIONI DIVERSE:

Ritratto Principessa Margherita	**L. 3. —**	**Strenna della Rana pel 1877**	**L. 2. —**
Disegno: La Maddalena	**« 2. —**	**Romanzo umoristico: Il 13**	**« 1. —**
Fotografia: La Fedra	**« 2. —**	**Teatro della guerra d'Oriente**	**« - 50**
Santa Cecilia di Raffaello	**« 1. 50**	**Incisioni diverse in rame, l'una**	**« - 50**

PREMI GRATUITI

Chi dà commissioni di stampe o libri per l'importo non minore di **Lire 2** concorre al **primo** dei premi sotto indicati. — Chi ordina per l'importo non minore di **Lire 4** concorre a **tutti e due** i premi quì appresso. — Ogni **Lire 2**, in più delle Lire 4, dànno diritto ad un numero ulteriore dei premi suddetti, vale a dire chi manderà **Lire 6** avrà tre probalità di vincita, chi manderà **Lire 8** ne avrà quattro, etc.

PRIMO PREMIO: — **Un apparecchio a molteplice riproduzione** *(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna)* per la stampa di qualunque disegno, circolari, offerte, conti, cartoline, note di musica, etc. in modo pronto ed economico, in pochi minuti. — Questo ritrovato serve a tutti i rami di commercio, uffizi, municipi, e si è fatto già strada presso le ferrovie, uffizi giudiziari e militari, stabilimenti, negozianti, etc. etc.

SECONDO PREMIO: — **Una reliquia del giorno**, o meglio un pezzo da **Lire 40 in oro**, chiuso in analoga busta, qual degno monumento.

La bellezza e buon mercato delle stampe e dei libri, e diciamolo pure, anche l'utilità e la sontuosità dei premi, fanno sperare una tempesta di vaglia postali, che per norma debbono essere intestati esclusivamente alla *Direzione del Giornale* LA RANA *in Bologna.*

Decidersi subito, perchè l'estrazione dei premi è imminente e non viene protratta.

RIVISTA DELLA SETTIMANA SANTA

Questa è la settimana *santa.*

Oggi è il Venerdì *santo.*

La *Rana* adunque diventa *santa* e dà una rivista dei *santi* della settimana.

È una rivista piena di attualità.

Abbiamo avuto *San Simone* fanciullo, festa particolare dei ragazzi che vanno a scuola, e di quei deputati che fanno i fanciulli.... alla Camera, facendo un chiasso diabolico.

La Domenica poi è stata la Domenica delle *Palme.* Alcune beghine hanno presa la circostanza per regalare al Prigioniero una *palma* del martirio. La Domenica delle *Palme*, si chiama anche prosaicamente Domenica delle *Olive....* che non sono figlie del Deputato *Oliva*, ma sono rami quasi *secchi*, che vengono portati dai guardiani nelle case, e che *seccano* dovendoli acquistare con una rispettiva elemosina.

In detto giorno poi, gl' imperatori si sono regalati l' *oliva* in segno di « *pace e gioia sia con voi.* »

Dopo la Domenica delle *Palme* abbiamo avuto *S. Emanuele* nonno di Vittorio Emanuele.

Festa a Corte e pranzo *idem.*

I giorni che seguono sono dedicati a *S. Giovanni* eremita, a *S. Sisto*, ed a *S. Eustacchio....* S. Eustacchio! Dio, che brutto nome, se io avessi nome Eustacchio mi sbattezzerei....

E questo in quanto ai *santi*: in quanto al resto delle notizie della *santa* settimana, esse sono scarse.

Mancini, sappiamo che fa l'atto di contrizione, e durante questi otto giorni non ha scritto nessuna circolare contro l' encicliche pontificie.

Anche il *Santo dei Santi* ha taciuto serbando la voce per i prossimi giorni di Pasqua.

E questo *silenzio* del S. Padre, non trova riscontro che nelle campane, le quali saranno legate e taceranno, onde quei signori che cavano di sotto ai portici le tele di ragno, non siano disturbati durante la pacifica occupazione.

Depretis poi, è stato occupatissimo nella *scorticazione* degli agnelli: emblema doloroso dei contribuenti Italiani, i quali, purtroppo, ad onta delle belle promesse, termineranno per diventare tanti *agnelli pasquali....* e scorticati.

E per una *magra* rivista di Venerdì *santo* basta davvero!

LA RANA.

LA LIBERTÀ

STUDI SOCIALI DI *GIROFLÈ*

1. — I liberi studenti fanno sciopero all' epoca degli esami.

2. — I liberi scrittori si vanno emancipando dalla grammatica.

3. — I liberi industriali cercano sottrarsi al dispotismo della Banca, fabbricando dei biglietti falsi.

4. — I liberi impiegati falsificano e trafugono le carte dagli uffici.

5. — I liberi cassieri viaggiano nel *più stretto incognito* col *superfluo* dei fondi pubblici.

6. — I liberi avvocati succhiano il sangue dei loro clienti, dopo averli menati pel naso.

7. — I liberi medici, in omaggio al progresso della scienza, mandano all' altro mondo il proprio simile.

8. — I liberi ingegneri nella costruzione di ponti, case, eccetera, mandano in precipizio il prossimo, o coll' affogarlo in un fiume, o col procurargli un capitombolo dal quarto piano a quello terreno.

9. — Ad imitazione di questi, i liberi macchinisti ferroviari stritolano le ossa così degli animali parlanti, come di quelli che non hanno la favella.

10. — I liberi insegnanti instillano dei principi assurdi nelle menti dei loro allievi.

11. — I liberi farmacisti nella confezione dei medicinali fanno soverchio uso di sostanze inefficaci, quali l' acqua distillata ed il miele.

12. — I liberi elettori e deputati falsificano le schede elettorali.

13. — I liberi poeti scrivono patetici ed incensati versi all' amante sposa dell' amico.

14. — I liberi giurati mandano assolti i ladri e gli omicida.

15. — I liberi tutori rassegnano al Tribunale il rendiconto della gestione pupillare, da cui emerge: « *Quel che si vede e quel che non si vede.* »

16. — I liberi fattori rubano a man salva ai loro principali col mercanteggiare il silenzio dei contadini.

17. — I liberi servi e le libere fantesche allungano senza licenza le mani nella quotidiana spesa e negli armadi dei loro padroni.

18. — I liberi *Rodin* si prestano di buon grado a cedervi una somma, a patto però che corrispondiate loro il 300 per 100.

19. I liberi cantanti si ammalano lì per lì sulle scene anche dopo aver riscosso dall' impresario il quartale.

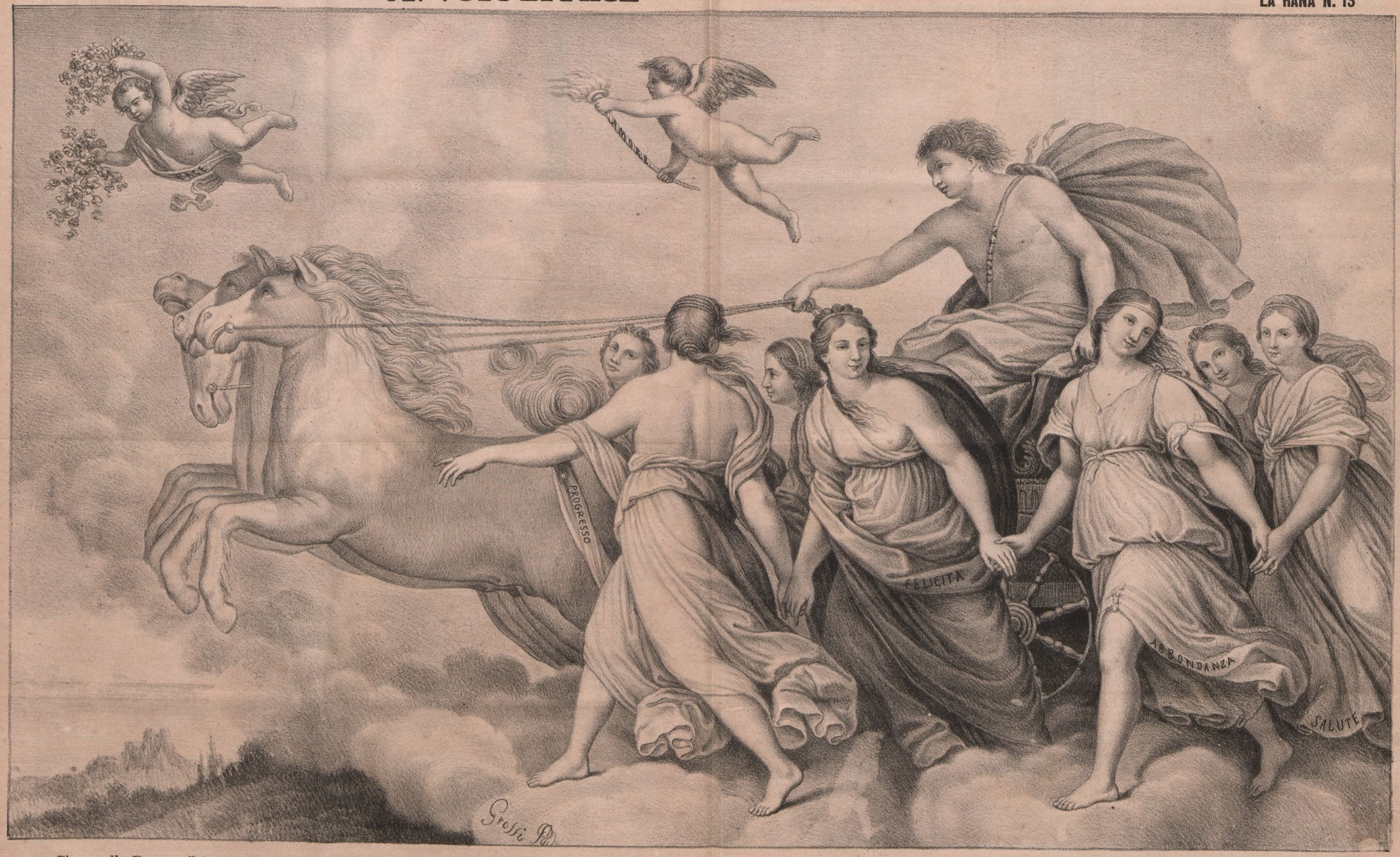
20. — I liberi commercianti proclamano ai gonzi il fallimento dopo aver posto in serbo un buon marsupio.

21. — I liberi ciarlatani vi strappano un dente sano, od anche una mascella; oppure vi somministrano un cataplasma che vi produce un cancro.

22. — I liberi giornalisti « *or rossi, or moderati, bugiardi sempre* » proclamano la guerra a dispetto della pace, o vogliono la pace a dispetto della guerra. — E colla guerra e pace, conferenze, circolari e *memorandum*, le non libere borse si rialzano e si abbassano come il termometro.

23. — I liberi *progressisti* falsificano l' appellativo di « *liberale.* »

UN VOTO DI PACE



Siamo alla Pasqua, il tempo dell'uliva e della pace. Perchè non dobbiamo sperare che i sintomi di guerra che minacciano d'incendiare l'Europa si dileguino come per incanto? Facciamo voti perchè appariscano gli angeli *d'amore* e di *pace*, e auguriamoci di veder presto non la *Guerra*, ma la *Civiltà* trionfare nel suo cocchio accerchiata dalla *Salute*, *Felicità*, *Abbondanza* e *Progresso*, che non si ottengono coi mezzi di distruzione, *ma* colla tranquillità e il benessere generale.

24. — I liberi curati fanno scivolare l'obolo dei fedeli dalle cassette nelle proprie tasche, e dalle lucerne fanno scivolare l'olio sull'insalata; e dal pergamo imprecano allegramente contro i *buzzurri*.

25. — I liberi fornai fabbricano il pane col gesso e colla farina di fagiuoli o di lupini.

26. — I liberi macellai vi spacciano un cappone od un tacchino, dopo aver riempito loro il gorguzzolo di sassolini, ghiaia o stoppa, acciò abbondino nella pesatura.

28. — I liberi osti si dedicano spesse volte agli studi di chimica onde viemmeglio *battezzare* il vino.

29. — I liberi pizzicagnoli falsificano l'estratto *Liebig* di carne.

30. — I liberi droghieri e caffettieri vi somministrano delle buone dosi di cicoria e ghianda che voi dovete ritenere per puro *moka*.

31, — I liberi sarti rubano la stoffa ai committenti, adducendo loro che la misurazione delle pezze non è esatta.

32. — I liberi discepoli di S. Crispino, per ragioni economiche ed a scanso di fatica al cuoio sostituiscono il cartone ed il sughero.

33. — I liberi fabbri falsificano le serrature inglesi.

34. — I liberi gioiellieri vi smerciano dell'oro di princisbecco e degli ornamenti di cristallo, asserendovi che è oro di zecca, pietre preziose o diamanti.

35. — I liberi discepoli di Figaro vi radono la barba con un ferro a sega ed irruginito, procurandovi un bruciore al volto così, che l'acqua di Felsina non è atta a dissiparlo.

36. — I liberi profumieri falsificano l'acqua di Colonia e di Felsina.

37. — I liberi accattoni trasformandosi da *Filemone* in *Adone* e da *Tisifone* in *Eufrasina*, impongono una nuova tassa ai non liberi contribuenti.

38. — I liberi borsaiuoli, mettendo in pratica la teoria del *Bosco*, vi alleggeriscono dell'orologio o di altro peso comunque cartaceo.

39 — I liberi becchini spogliano degli ultimi lini ed ornamenti i cadaveri che sotterrano.

40. — Le libere donne, che in omaggio alla moda vestono abiti maschili, v'impongono di escluderle dal sesso debole.

41. — Le libere mogli dimostrano ai propri arrabbiati mariti, come due e due fanno quattro, che, il cavaliere che s'introdusse è un libero cittadino qualunque, il quale giustamente porge reclamo per essere inaffiato dall'acqua che sbadatamente la fantesca ha gettato dal balcone.

42 — I liberi pensatori coll'arma del *razionalismo* combattono ogni sano principio che dia inciampo ai loro giudizi.

43. — Un libero Ministero *riparatore* di un libero governo strombazza ai quattro venti la promessa di una *riparazione* (irreparabile) lasciando facoltà ai sarti e sarte di *riparare* le logore tasche dei non liberi contribuenti.

44 — Una libera Regìa cointeressata avvelena il prossimo falsificando la foglia di tabacco.

45. — Finalmente un libero e spiritoso (leggi *alcoolico*) presidente di una *libera* repubblica, agognando probabilmente il regno de' cieli, con un coraggio d'Annibale confisca, estirpa e squarta.....

— Che cosa?

— Un'anfibia.... un'innocua bestiolina: la *Rana*.

CONCLUSIONE

Benedictus qui venit in nomine libertatis!

Chi pecora si fà, lupo lo mangia

Canzoncina per musica.... politica

In politica e in amore
Ci vuol animo e coraggio,
Chi pusillo tiene il cuore
Buona notte, e faccia viaggio.

La virtude femminile
È rinchiusa in un castel;
Guai chi trema, guai chi è vile,
Mai non entra nell'.... ostel!

Il mondo mai non cangia:
Chi pecora si fà, lupo lo mangia.

E tu, oh nobil Barone,
Tu sei forte, sei gagliardo,
Pronto sei dell'opinione
A sfidare il baluardo.

Di nemici e oppositori
Tu t'impipi e tiri innanzi,
Ai più fieri detrattori
Chiudi il labbro con dei pranzi.

Il mondo mai non cangia:
Chi pecora si fà, lupo lo mangia.

Se resiste la ragazza
Non per questo ti sgomenti
E tu sai, se fa la pazza,
Adoprar *sodi* argomenti.

Tu circondi i servi suoi
E li rendi buoni buoni,
Regalando, prima o poi,
Nastri, titoli, crocioni....

Il mondo mai non cangia:
Chi pecora si fà, lupo lo mangia.

E se il nastro, se la croce
Più non giova al tuo desire
Fai il burbero, il feroce
Ed adopera l'ardire.

Ed allora la congrega
Sarà schiava al tuo voler:
E tu ognor sulla carrega
Potrai stare col seder!

Il mondo mai non cangia:
Chi pecora si fà, lupo lo mangia!

X. Y. Z.

Conversazioni Pasquali

La signora Eusebia stà nel suo gabinetto di lavoro con un gatto, l'*Ancora* ed una gallina del Madacascar; entra Don Serafino Trippa, saluta e si mette a sedere, dopo aver pulito la seggiola col fazzoletto da naso; la gallina chioccia, il gatto soffia, e la signora Eusebia, che è sorda come una zucca, si cava gli occhiali, gridando:

— S'accomodi Don Serafino.... che buon vento lo porta!

Don Serafino gridando come Nicotera quando s'inquieta alla Camera: — Sono venuto per augurarle una buona festa.

— Ha male alla testa.... me ne dispiace; anche Barbaziano, che è il gatto, aveva male alla testa ma gli ho messo un lavativo di malva e adesso sta bene!

— Essendo per pasqua, così sono venuto....

— Uno sternuto.... bravo le farà bene: non vi è di meglio che sternutare per il mal di capo....

Don Serafino, alza gli occhi al cielo, e prendendo fuori una carta grida con quanto fiato ha in gola:

— Sono venuto anche per un favore: lei saprà che il 3 Giugno è il giubileo episcopale del Papa....

— Lo so che ha male al capo.... me l'ha detto!... ne vuole una presa?

— Nò, nò, — urlando come un indemoniato — è il giubileo del Papa, e sono venuto per sentire se lei volesse offerire qualche cosa per l'obolo di S. Pietro.

— Che Pietro... che Pietro.... ha nome Barbaziano il mio gatto, glie l'ho pur detto!

— Ma che Barbaziano.... che gatto d'Egitto.... dico se vuole offerire il suo obolo per la catena d'oro, dei giovani cattolici bolognesi.

— Sì, siamo intesi, lei ha bisogno d'escire, avendo male alla testa, non la trattengo di più.

E la signora Eusebia depone Barbaziano al suolo, e s'alza accomiatando Don Serafino, che se ne va gridando: — Sorda maledetta!... non le ho potuto spillare un soldo!...

MORALE

Oh se tutte le vecchie fossero sorde alle insinuazioni di certi collettori.... sarebbe pure una gran bella cosa!

—o()o—

La conversazione succede al caffè dell'*Armonia*, fra Pippo Pippi, fabbricatore di pipe, ed il signor avvocato Michelangelo Pericolosi, cavaliere gerosolomitano, ecc.

— Sicuro, come gli dicevo caro avvocato, quest'oggi sono andato a confessarmi, come deve fare ogni buon cristiano battezzato nel nome del Padre, ecc. perchè ho sempre avuto l'abitudine, *la quale*, l'aveva anche mio padre, di fare la pasqua di resurrezione il Giovedì santo, prima che mettessero l'Altissimo nella cassa.... è una abitudine come un'altra che ogni galantuomo la può avere.

— Certo, certo.

— Ma quì non è tutto, anzi quì comincia il *bello*. Ho 57 anni compiuti l'anno passato, e mai da poi che fui alla prima comunione, mi era successo un avvenimento così terribile, che confesso a lei, ma che non confesserei nemmeno a Dio, perchè lei mi dia ragione se ho torto....

— Bene, bene.... dite su.

— Il confessore che è sempre stato un galantuomo, quest'oggi è stato a un pelo di non darmi l'assoluzione, e mi ha fatto una romanzina....

— Ma perchè?... Pippo mio, avreste prevaricato!

— Che Dio me ne liberi: sono innocente più di mia madre che morì in odore di santa....

— Dunque che cosa avete fatto?...

— Anzi non ho fatto niente.... ed è perchè non ho fatto niente che il confessore mi ha tirate le orecchie colla parola sua.

— Non avete fatto niente?.... spiegatevi...

— Ecco quì: ieri venne Don Cottica per chiedermi qualche baiocco per l'obolo della catena pontificia, da offrirsi al Pontefice quando sarà fatto Vescovo, nel *giubilco* del 3 Giugno, ed io non ho dato nulla.... ah signor avvocato Michelangelo! mi scusi sà, ma son tempi così brutti.... e causa i generi forestieri, le pipe delle nostre fabbriche valgono poco.... e non ho potuto dar nulla, ma me ne sono confessato, e il padre spirituale mi ha sgridato, sino a strapparmi le lagrime, come quando morì mia madre che io era anche lattante!...

(La conversazione continua e noi terminiamo).

L'UOMO RANA

È supremo destino che tutte le cose belle debbono avere origine dalla *rana*, da Galvani il quale dalla schiena della *rana* cavò la scintilla elettrica, al signor *Amoros*, della Compagnia Bell, il quale si è reso immortale imitando la bestiolina di Via di Mezzo S. Martino N. 1825.

Il signor *Amoros* è un *amore* di *rana*, anzi sotto le spoglie verde e gialle della gran bestia diventa addirittura il re di tutte le *rane*.... S. M. il *Ranocchio* Imperatore e Czar del regno *ranesco*. Io non esito a dichiararlo, se succederà una crisi di gabinetto, e se la *rana* Depretisiana dovrà cedere il posto di ministro delle finanze, l'unico che possa occupare il careghino ed internarsi nel portafoglio è il signor *Amoros-rana*, creato e messo al mondo per far la pariglia con l'altro ministro *Maio-rana*.... con quel che segue.

Anzi, non capisco come dovendosi creare un ministro del Tesoro Italiano.... non siasi pensato a Lui....

Depretis, sino che è in tempo riparerà all'errore, e manderà a nuotare nelle casse dello Stato l'*uomo rana* del Teatro del Corso, e così sarà reso un grande servigio all'Italia unita con Roma capitale.

La *Rana* poi sin ad ora dà la zampa al suo degno fratello, e lo dichiara il suo prediletto *ranocchio* presagendogli i più alti destini!

Spiegazione del *Rebus* precedente:

DOVE L'ORO PARLA LA LINGUA TACE.

Presso il laboratorio del Giornale la **RANA** si possono avere

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per UNA Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana